

T3

Satyricon 49-53

Le vanterie di Trimalchione

Trimalchione va avanti in un crescendo scatenato. Esibisce ormai a ritmo sempre più vertiginoso ogni genere di trovata spettacolare ed esibisce anche le sue stoviglie preziose. Ma, per illustrare meglio le sue ricchezze immense, interviene un araldo a fare una specie di cronaca degli avvenimenti consumatisi nelle sue proprietà lontane, tanto numerose ed estese che il padrone non se le ricorda. In questa sequenza spicca l'episodio dello schiavetto graziato da Trimalchione che viene per questo applaudito e sono messe in risalto le vaste conoscenze del padrone di casa, il quale facendo sfoggio della sua pretesa cultura, fa dei pasticci incredibili sbagliando sistematicamente i nomi, anche quelli degli eventi più famosi. L'uditorio complice tace.

49 (1) Non aveva ancora dato fondo a tutte le chiacchiere che un'alzata con un maiale gigantesco invase la tavola¹. **(2)** Noi ci stupimmo della velocità, giurando che neanche un pollo si poteva cuocere così rapidamente, tanto più che quel maiale sembrava molto più grande del cinghiale di prima². **(3)** Ma Trimalchione, guardandolo per bene, disse: "Cosa? **(4)** Ma questo maiale non è sventrato? In effetti non lo è. Fa' venire qui subito il cuoco. **(5)** Ecco il cuoco davanti alla tavola con faccia triste, dice che sì, si è dimenticato di sventrarlo." Come dimenticato? – urla Trimalchione – Si direbbe che si è dimenticato di metterci pepe e cumino³. Spogliatelo". **(6)** Viene spogliato senza indugio e resta là più triste che mai in mezzo a due sferzatori. Tutti però cominciano a intercedere dicendo: "Sono cose che capitano. Ti preghiamo di perdonarlo, se lo farà un'altra volta, nessuno di noi ti pregherà più per lui". **(7)** Io invece, che sono inflessibile, non potei trattenermi e chinandomi a parlare alle orecchie di Agamennone gli dissi: "Questo servo deve essere un fior fiore di lavativo. Come si fa a dimenticarsi di sventrare un maiale? Non gli perdonerei neppure se si trattasse di un pesce". **(8)** Trimalchione invece rasserenatosi in volto, gli disse: "E va bene; visto che soffri di queste amnesie, sventralo qui davanti a noi". **(9)** Rivestitosi, il cuoco prese un coltello e con mano tremante aprì di qua e di là il ventre del maiale. **(10)** Senza indugio si riversano salsicce e ventresche³ dai tagli che si allargano sotto la spinta del ripieno⁴.

50 (1) A questo stratagemma la servitù scoppiò in applausi gridando "Viva Gai!"⁵. Anche il cuoco fu invitato a bere, oltre a ricevere una corona d'argento, e la coppa gli fu offerta su un vassoio corinzio⁶. **(2)** Mentre Agamennone lo esaminava da vicino, Trimalchione disse: "Sono il solo che ho del vero corinzio". **(3)** Mi aspettavo che dicesse, con la solita arroganza, che il vasellame glielo portavano da Corinto. **(4)** Invece, meglio ancora: "Forse ti chiedi, disse, perché sono il solo ad avere del vero corinzio. Perché il bronzista da cui compro si chiama appunto Corinto. E che vuol dire corinzio se non chi dispone di Corinto? **(5)** E perché non mi pigliate per stupido, lo so bene come è nato il corinzio. Quando fu presa Troia, Annibale, uomo astuto e

1. Non aveva ancora... la tavola: nel capitolo precedente Trimalchione ha fatto sfoggio della sua cultura conversando con Agamennone; intanto a tavola viene portato un vassoio con un enorme maiale.

2. tanto più... di prima: il cinghiale, anch'esso enorme, portato in tavola nel

capitolo 40.

3. pepe e cumino: sono le due spezie usate per il condimento del maiale.

4. Senza indugio... del ripieno: la dimenticanza del servo è pretesto per un'altra trovata spettacolare: dall'interno del maiale escono salsicce e pancetta.

5. "Viva Gai!": Gaiò è il prenome di Trimalchione.

6. su un vassoio corinzio: il corinzio è una lega di rame e oro, che prende il nome dalla città di Corinto, dove era molto usata.

sfuggente, ammucciò tutte le statue di bronzo d'argento e d'oro in un unico rogo e diede loro fuoco, così messi assieme i metalli formarono una lega⁷. (6) Gli artigiani attinsero all'unica massa e ne fecero scodelle, piatti, statuette. Così è nato il corinzio, che non è né questo né quello, ma un po' di tutto insieme. (7) Però perdonatemi se ve lo dico: io preferisco gli oggetti di vetro, che almeno non puzzano. Se non si rompesse, lo preferirei all'oro; così invece vale ben poco.

51 (1) Ci fu peraltro un artigiano che fabbricò una coppa di vetro infrangibile. (2) Ammesso alla presenza di Cesare per offrirglielo in dono [...] se lo fece restituire e lo gettò per terra. (3) Cesare si spaventò moltissimo, ma lui sollevò da terra la coppa che era ammaccata quanto avrebbe potuto esserlo un vaso di bronzo. (4) Poi estrasse dal seno un martelletto e con calma la riparò perfettamente. (5) Con questo credeva di tenere in mano Giove, tanto più che l'imperatore gli chiese: "Qualcun altro conosce questa tecnica del vetro?" Attenzione: lui rispose di no e l'imperatore gli fece tagliare la testa: se si fosse risaputo, avremmo l'oro al prezzo del fango⁸.

52 (1) Per l'argenteria ho una vera passione. Possiedo un centinaio di calici [...] con Cassandra che uccide i suoi figli e i ragazzi giacciono morti che sembrano vivi⁹. (2) Poi ho una tazza che Minosse lasciò al mio patrono, dove Dedalo chiude Niobe nel cavallo di Troia¹⁰. (3) Sui bicchieri ho raffigurate le battaglie di Ermerote e Pertraite¹¹. Roba massiccia, ma la mia cultura su questo non la venderei a nessun prezzo". Mentre diceva questo, uno schiavo fece cadere un calice. (4) Trimalchione gli gettò un'occhiata e gli disse: "Picchiati da te, sei uno sventato". Subito il ragazzo cominciò a supplicarlo a testa bassa, ma Trimalchione rispose: (5) "Perché mi preghi? Come se io volessi farti del male. Ti vorrei persuadere a cercare di non essere sventato". (6) Alla fine però su nostra preghiera fece grazia allo schiavetto. Quello, prosciolto, corse attorno alla tavola (7) [...] gridò: "Fuori l'acqua e dentro il vino!"¹² Apprezzammo la finezza dello scherzo, più di tutti Agamennone, che sapeva bene per quali meriti poteva farsi invitare un'altra volta a cena. (8) Alla fine Trimalchione coperto di lodi si mise a bere più allegramente e ormai mezzo ubriaco, disse: "Nessuno vuole chiedere di ballare alla mia Fortunata:¹³ Credetemi: nessuno sa fare meglio il cordace¹⁴".

7. E perché... una lega: secondo un antico aneddoto, la lega corinzia sarebbe nata dopo la distruzione di Corinto ad opera di Lucio Mummio nel 146 a.C. Ma Trimalchione confonde Corinto con Troia e Lucio Mummio con Annibale.

8. Ci fu... del fango: la storia del vetro infrangibile è riportata da Plinio come avvenuta ai tempi di Tiberio (*Naturalis historia* XXXVI, 195).

9. con Cassandra... vivi: Trimalchione confonde la profetessa Cassandra, figlia di Priamo, condannata da Apollo che lei aveva respinto a predire il futuro senza essere creduta, con Medea, assassina dei propri figli.

10. dove Dedalo... di Troia: anche in questo caso Trimalchione fa confusione fra tre miti diversi. Dedalo è il famoso architetto che costruì una vacca di legno dentro la quale si nascose Pasifae, moglie del re di Creta Minosse, per farsi amare dal toro. Niobe, figlia di Tantalò, è la madre di quattordici figli, sette femmine e sette maschi, di cui esaltava eccessivamente la bellezza sostenendo di essere superiore a Latona, che aveva solo due figli, Apollo e Artemide; Latona la udì e chiese di vendicarla ai suoi figli, che uccisero i figli di Niobe; la madre fu trasformata in una roccia da cui scorreva una sorgente perenne. Il cavallo di Troia è il famoso inganno grazie al quale i Greci sconfissero i Troiani.

11. le battaglie... Pertraite: sono i nomi di due famosi gladiatori; Trimalchione vorrà che i combattimenti di Pertraite siano raffigurati sul suo monumento funebre (cfr. 71, 6).

12. "Fuori l'acqua e dentro il vino!": la battuta significa probabilmente che Trimalchione si fa portare il pitale per urinare davanti ai commensali.

13. alla mia Fortunata?: la moglie di Trimalchione.

14. nessuno... il cordace: il cordace è una danza tipica dell'antica commedia attica, accompagnata da movimenti sguaiati e volgari, inadatta a una matrona.

(9) Lui stesso con le mani alzate sulla fronte rifaceva l'istrione Siro¹⁵, mentre tutta la servitù ripeteva in coro "Madeia Perimadeia"¹⁶. (10) E si sarebbe esibito in mezzo, se Fortunata non gli si fosse accostata all'orecchio dicendogli, penso, che queste sciocchezze non si confacevano alla sua posizione. (11) Niente però era altrettanto volubile; ora ascoltava la sua Fortunata, ora tornava all'istinto.

53 (1) Ma gli fece passare la voglia di ballare il segretario che venne a leggere, come fosse gli atti parlamentari: (2) "26 luglio: nel podere di Trimalchione a Cuma sono nati trenta bambini e quaranta bambine; trasferiti dall'aia nel granaio cinquecentomila moggi di frumento; messi all'aratro cinquecento buoi. (3) Lo stesso giorno: messo in croce lo schiavo Mitridate per avere maledetto il genio del nostro Gaio. (4) Lo stesso giorno: messi in cassa dieci milioni di sesterzi, che era impossibile investire. (5) Lo stesso giorno: scoppiato un incendio nei giardini di Pompei, dalla casa del fattore Nasta". (6) "Cosa? – disse Trimalchione – quando mai ho comprato dei giardini a Pompei?" (7) "L'anno scorso, rispose il notaio: per questo non sono stati ancora registrati". (8) Trimalchione si irritò e disse: "Tutti i fondi che sono stati comprati a nome mio, se non me ne si dà notizia entro sei mesi¹⁷, proibisco che vengano messi nella mia contabilità". (9) Poi vengono letti gli editti degli edili, i testamenti dei guardaboschi che diseredavano Trimalchione con uno specifico codicillo¹⁸, (10) l'elenco dei fattori, il caso di una liberta ripudiata da un sorvegliante perché sorpresa a letto con un bagnino, quello di un maggiordomo relegato a Baia, un cassiere citato in giudizio; il verbale di un processo fra due camerieri. (11) Finalmente arrivarono i saltimbanchi. Arrivò un omone insulsissimo con una scala e ordinò a un ragazzo di salirci gradino dopo gradino e una volta in cima di ballare su delle ariette; poi di attraversare cerchi di fuoco tenendo un'anfora coi denti. (12) Il solo Trimalchione li ammirava e diceva che era un mestiere ingrato, ma nel mondo c'erano solo due spettacoli a cui assisteva volentieri, i saltimbanchi e i suonatori di corno, tutto il resto, gli animali, i concerti e compagnia, erano baggianate. (13) "Avevo ingaggiato anche una compagnia teatrale, ma ho preferito fargli recitare l'Atellana¹⁹ e ho fatto suonare al flautista musica latina.

15. Lui stesso... l'istrione Siro: Siro era un attore del tempo, a noi sconosciuto.

16. "Madeia Perimadeia": si tratta probabilmente di un'invocazione storpiata dei nomi delle maghe Medea e Perimede.

17. se... entro sei mesi: i rendiconti venivano fatti ogni sei mesi.

18. i testamenti... codicillo: il padrone offriva ai suoi schiavi e liberti la possibilità di fare testamento ed escludeva se stesso dagli eredi, per permettere loro di lasciare l'eredità ai figli e ai parenti.

19. ma ho preferito... l'Atellana: una farsa popolare che dalla città campana (osca) di Atella prese il nome di "atellana".

Era caratterizzata dalla recitazione a soggetto e dalla presenza di maschere corrispondenti a una tipizzazione rigida: *Pappus* il vecchio sciocco e docile all'inganno, *Bucco* il millantatore ciarliero e vanesio, *Dossenus* il gobbo astuto, *Maccus* lo sciocco ghiottone.